

NOTIZIA ECCEZIONALE:

PACMAN®

SI INFORMATIZZA!



IL NOSTRO APPUNTAMENTO SI SPOSTA IN RETE

Ciao a tutti e soprattutto

Bentornati a cimentarvi nella lettura dell'unico Giornalino scolastico con un nome del quale la Redazione ignora il significato ^_!!

La più significava delle novità è sotto i vostri occhi:

Patchanka non sarà più solo distribuito nelle classi ,ma sarà messo a disposizione di chiunque voglia leggerlo inserendolo nel Sito del nostro Liceo. La modalità di distribuzione sarà però l'unica cosa che cambierà: non mancheranno infatti le recensioni, i resoconti delle attività, le poesie, le frasi celebri, i cruciverba e soprattutto gli articoli d'interesse scolastico e/o sociale.

A proposito, c'è un annuncio importante per chiunque ritenga che il rosso sia il colore preferito di troppi tra coloro che scrivono qua sopra circa il sociale, quindi se siete tra questi dateci uno sguardo.

Buona lettura e, mi raccomando, ci vediamo in rete!

www.liceogbruno.it

La redazione

Indice

1-2: La violenza degli oppressi

3-4: Aborto

5: Vittime della sporcizia

6: Amicizia

7-8-9: Chiesa vs scienza

10: Disordine

11: Londra

12: Assemblea d'istituto

13-14: Intervista ad uno che ce l'ha fatta

15: Perle di luce dell'anima

16: Libro: Lettera d'un padre alla figlia che si droga

17-18: Libro: La forza della ragione

19: Libro: Una storia romantica

20: Film: L'allenatore nel pallone

21: Frasi celebri

22: Cruciverba

Redazione radio

Fang Fang Wu (4C)

Timossi Andrea (2K)

Manzi Elena (4C)

Calabrò Giada (4C)

Alberto Silvia (4C)

Briozzo Cristian (5E)

Fabricci Irene (1C)

Ossum Mariasol (1C)

Speaker: Roberto Trapani

Proff:

Bruzzone M.Maddalena

Pansera M.Fausta

Redazione giornalino

Chiappori Silvia 5A

Briozzo Cristian 5E

Osti Andrea VB

Braghini Sonia VB

Cerati Federica 1C

Olivera Alessia 1C

Fabricci Irene 1C

Ossum Mariasol 1C

Basso Luigi 2C

Morabito Martina IIA

Ricordatevi: ci vediamo in rete!!



A.A.A CERCASI DESTORSO **DISPERATAMENTE**

Requisiti minimi: apertura mentale al dialogo, capacità di ragionare, avere idee e voglia d'espore (possibilmente **NON** in "itagliano correggiuto" e senza troppi "orrori di ottografia").

Mansioni: commentare gli articoli a tema sociale del Giornalino (Cioè: saper rispondere a Cristian Briozzo, tanto per non fare nomi ^_^) in un breve testo da far pervenire al referente del proprio plesso.

Tempo lavorativo: Tutto quello necessario.

Retribuzione: La soddisfazione morale d'aver contribuito ad un dialogo "multicolore" all'interno del nostro Istituto.

Si prevedono inoltre sussidi dal WWF, dato che si ritiene che in questa Redazione la vostra specie sia a grave rischio d'estinzione. Preoccupati?

**ALLORA, CHE ASPETTI?
STACCA LA TUA CAMICIA
NERA DAL CHIODO E VIENI A
RAGGIUNGERCI!**

La violenza degli oppressi

“Indifferente!” lo guardava con occhi poco interessati e lui , in ginocchio, supplicava. Per quella volta supplicava, non era abituato a farlo, ma di fronte al bisogno di vivere anche lui si era abbassato. “Ma questo è omicidio, non potete...” “Indifferente!” continuava a ripetere, la sua picca in mano era fermissima. Fuori dalla porta si sentiva come un frastuono ovattato da quell’ultima barriera di legno massiccio. “Io sono un’autorità, ho sempre svolto il mio ruolo nella società, voi state sovvertendo un ordine che discende dal Cielo in Terra, voi state stravolgendo con questi vostri gesti ciò che Dio ha voluto per gli uomini”, di fronte alla sua impotenza accresceva la sua rabbia, ma non era più un furore capace di incutere timore, non aveva più alcun mezzo per far prevalere i suoi privilegi e il suo potere. L’uomo lo guardava , con uno sguardo di pietra, convinto della correttezza del suo gesto, osservava quell’uomo che cominciava a cercare di ribellarsi in un ultimo sussulto per fuggire al suo destino ormai segnato. La coccarda appesa all’occhiello di quell’uomo, la sua picca appoggiata a fianco del tavolino erano i segni di un destino ormai imminente. L’uomo, seduto di fronte a questa figura umana che una volta era capace di scegliere della vita dei suoi servi non appena un suo capriccio l’avesse voluto, non mostrava alcun cedimento. La Rivoluzione aveva permesso che il potente supplicasse un suo suddito, alle spalle di quell’uomo, che osservava come da lontano l’uomo implorante pietà , vi era uno stendardo con su scritte tre parole appena leggibili alla luce fioca di quella stanza: “Liberté , Egalité , Fraternité”. “si sieda...” l’uomo allora si alzò e si sedette di fronte al rivoluzionario che ora osservava un foglio, forse vi era un ultimo filo di speranza. Un po’ più indietro due uomini della Guardia Nazionale controllavano che il destinato, spinto dalla disperazione, non facesse mosse false. Ma l’ex nobile ormai aveva compreso, cominciò a sudare e gli occhi divennero rossi, come un segno premonitore. “ Lei è qui perché il popolo lo vuole; il Terzo Stato reclama ciò che sempre, voi, gli avete negato...con il vostro potere, con i vostri privilegi quelli come lei impediscono alle forze della storia di proseguire nel progresso, voi con i vostri scagnozzi avete sempre impedito alle nuove classi sociali di prendere ciò che gli spetta: il potere. Ma ora il vostro Vecchio Regime è finito, sta crollando di fronte all’onda d’urto del nostro popolo che si è alzato dai solchi dei campi, si è mosso dalle officine e viene a prendersi ciò che voi mantenete nelle vostre mani con la corruzione, la forza, la repressione e con il controllo delle coscienze dei più ignoranti grazie al vostro eterno degno compare, il Clero. La vostra colpa è di aver contribuito alle sofferenze di un popolo costretto alla miseria per i vostri piaceri e divertimenti...” “ciò che voi dite è un oltraggio” interruppe il nobile “ non potete rivolgervi così a un signore, il mio potere, le mie terre, le mie ricchezze sono sacre, è Dio che le ha date a me per mano del Re ,che le ha ricevute tramite la Chiesa...” “Silenzio!” lo interruppe il rivoluzionario “ ciò che per voi è sacro è,per noi, ciò che di più malvagio e irrazionale possa esistere; la vostra religione e il vostro impero sono gli strumenti dell’oppressione delle libertà del popolo, sono ciò che di più



volgare e ingiusto possa esistere!” il vociare dell'esterno cominciava a farsi più distinto e forte, qualcosa fuori cominciava a divenire impaziente. Il nobile mosse lo sguardo atterrito verso quella porta enorme, il rivoluzionario non battè ciglio e riprese: “ il vostro ordine sociale verrà sostituito da un'ordine più giusto ed equo, e gli individui potranno godere delle loro libertà e svolgere il loro compito per la società in pace. Per questo, a nome del popolo francese, a nome degli ideali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, a nome della Giustizia e della Rivoluzione, io vi condanno alla morte per ghigliottina, livellatrice di tutti

gli uomini!” “ma questo è omicidio, questa vostra Rivoluzione sanguinaria verrà repressa come ogni vostro delirio popolare e sovversivo...” il suo ultimo sussulto venne immediatamente sedato dallo sguardo pietrificante e severo del rivoluzionario. Il nobile deglutì la sua saliva lentamente e il giacobino protese il suo corpo sul tavolo avvicinando il suo volto alla faccia del condannato a morte e a bassa voce disse “ questa è la violenza del popolo che sempre rimase in quiescenza nelle viscere della società, questo è l'odio sociale che sempre è esistito e che la storia fa esplodere in momenti topici, questa è la rabbia degli sfruttati che si scatenano contro gli oppressori. La storia è fatta di oppressori che a furor di popolo furono cacciati con la stessa violenza che essi usarono sul corpo degli oppressi, chi fu in grado di cavalcare quel furore sempre riuscì a imporre il proprio modello. Oggi l'aristocrazia è cacciata e la borghesia cavalca l'onda. Domani una nuova Rivoluzione si scatenerà contro di noi e forse sarà il giorno del vero trionfo degli sfruttati, ma fino ad allora saremo noi i conduttori della società, voi siete oramai il relitto del passato che opprime senza strumenti. Questa è la violenza , catartica liberatrice e condanna dell'umanità! ”. dopo un suo cenno il nobile fu preso da due militi. La porta si aprì sulla piazza e la luce accendè l'aristocratico mentre un boato lo assordò. Non appena poté riprendere il controllo dei sensi si ritrovò in mezzo a una folla di miserabili che lo osservavano, lo insultavano e indicavano. Il suo potere non esisteva più su quel podio di morte. Fu letta la sua condanna dal rivoluzionario e senza che egli se ne potesse accorgere era già intrappolato in quella macchina produttrice dell'egualitaria e liberatrice morte. A un cenno il peso della lama cadde sull'oppressore, la ghigliottina aveva compiuto il suo dovere!

Cristian Briozzo 5E

Giuliano Ferrara tra ignoranza e ipocrisia

Ero presente al monologo del direttore del Foglio, svoltosi Sabato al Cinema Ambra di Albenga sull'aborto e sulla moratoria contro questa pratica. Mi sono reso conto di come il Signor Ferrara sia un'abile oratore, bravissimo a toccare il cuore e l'emotività degli animi dell'uditorio (che comunque non aveva diritto a intervenire nemmeno dopo i discorsi di tutti i presenti al tavolo). Sul tema dell'aborto, però, non si può parlare solo alla parte emotiva delle persone, bensì anche alla parte razionale, perché nessun problema può essere risolto senza un'indagine scientifica e distaccata della questione.

E' da questo punto che voglio partire per analizzare ciò che mi pare inaccettabile nel discorso di Ferrara, come in quello del Movimento della Vita.

Procedendo per tappe ci accorgiamo del fatto, ovviamente insindacabile, che il processo di fusione di 2 gameti (maschile e femminile) che si conclude con la fusione dei due nuclei (anfimissi) e che comporta la formazione di una nuova cellula diploide, lo zigote, sia l'inizio della formazione del futuro nascituro. Questo zigote si sviluppa attraverso un processo di suddivisione passando ai seguenti stadi di blastula, gastrula e poi morula. Cheché ne dica il signor Ferrara si deve partire da questi eventi per poter analizzare e definire quando si può identificare, in questo continuum evolutivo, la formazione del nuovo individuo, della nuova persona, unica e irripetibile.

Già possiamo osservare che la realizzazione dello zigote è un processo molto delicato e dipendente da fattori ambientali e esterni, così come lo sono ancora per buona parte gli stadi successivi dello sviluppo, tanto che sono altissime le probabilità di aborto naturale. Il Movimento Aiuto Vita e Ferrara vogliono sostenere che il nuovo individuo, la nuova persona, sia già configurata con la fecondazione, ossia la prima parte della formazione dello zigote. Ma su quali basi scientifiche? Prendiamo per esempio la situazione estrema dello sviluppo di due gemelli. Da un unico zigote, che secondo queste persone è già persona esclusiva, irripetibile con una sua individualità, e quindi essere umano, si sviluppano due individui. Viene a darsi forma l'assurdo secondo cui si formerebbero due cloni (non due gemelli) con la stessa coscienza (o anima nel caso religioso). A questo punto i casi sono tre: o non è vero che lo zigote è nuovo individuo dotato di una sua coscienza o anima, oppure uno dei due gemelli non si può considerare individuo, oppure ancora entrambi sono cloni, lo stesso individuo unico ed irripetibile (contraddizione in termini).

Questo passo assurdo serve a farci chiedere quale sia la cosa che permettere di identificare il nuovo individuo, il nuovo essere umano, la cui soppressione comporta un "omicidio", come viene sostenuto dai signori di prima. Quale è questa cosa? La coscienza in termini filosofici, l'anima o lo spirito in termini religiosi. La domanda successiva allora è: ma quando questa coscienza si forma, oppure, quando questa anima cala nell'individuo?

A questa domanda ha dato una risposta il Comitato Nazionale di Bioetica in base a studi di vari scienziati, medici e dottori di differenti posizioni.

Il Comitato ha rilevato come alcuni ritengano che la fase decisiva in cui si forma il nuovo essere vivente, per cui da lì in poi si possa dire "è uno di noi", sia la fecondazione, altri l'anfimissi (la fusione dei due nuclei dei gameti), altri ancora l'inizio dell'impianto dell'embrione, altri il 14° giorno dalla fecondazione in cui comincia a modellarsi il sistema nervoso, altri ancora tempi successivi.

La conclusione del Comitato di Bioetica è la seguente: "Dal punto di vista scientifico non c'è ragione di privilegiare l'una o l'altra fase, e la scelta dipende esclusivamente da differenti opzioni etiche, cosicché le varie possibili "interpretazioni" dipendono dal diverso valore attribuito alle diverse fasi di sviluppo umano". Questo significa che non vi è una risposta esatta, scientifica e condivisibile da tutti, diversamente da quanto sostiene il Movimento per la Vita e che ogni ipotesi dipende esclusivamente da una posizione etica, ideologica, morale. Ciò indica che non si può privilegiare nessuna fase, perché privilegiarne una significherebbe annullare le basi liberali e laiche di uno Stato, che prenderebbe una posizione etica particolare a scapito di chi non la condivide, in mancanza di prove certe scientifiche e quindi condivisibili da tutti.

Di fronte ad una situazione del genere uno Stato non può legiferare, ovviamente entro certi limiti, ma bensì delegare tale scelta ai diretti interessati, che il problema morale/etico lo vivono sulla pelle, ossia la famiglia del nascituro e la madre in particolare. Con questo sostengo sicuramente l'idea di creare dei consultori che aiutino la famiglia a ragionare a fondo sulla scelta, magari anche a consigliare vie alternative all'aborto, ma senza mai dimenticare che deve esistere la libertà di scelta. Non si può, quindi, equiparare l'aborto ad un

omicidio in mancanza di alcuna certezza che possa definire l’embrione, da un certo momento in poi, essere umano.



Ma questo non lo dicono solo gli atei, gli “abortisti”, i pro-choice, bensì anche una persona che dovrebbe essere nota ai cattolici e ai cristiani tutti, Sant’Agostino, che diceva precisamente “In dubiis libertas” (nel dubbio la libertà), e qui come abbiamo visto di “certo” c’è solamente il dubbio.

Ferrara, come ho detto prima, è molto abile con le parole, un ottimo sofista, capace di fare apparire la confusione come un ordine preciso, una verità da accettare e non contraddire (vedi l’episodio su Rai1 del mancato dibattito con Pannella in cui ha portato la scusa della non discutibilità della vita in televisione, quando su Otto e Mezzo, la sua trasmissione, ne ha parlato in più di 3 puntate). Infatti il direttore del Foglio sostiene di non essere contro la 194, che la donna non deve essere obbligata a partorire, mentre contemporaneamente fa il contrario,

promuove un moratoria sull’aborto all’Onu, cioè la proposta di bloccare gli aborti nel mondo e di obbligare le donne a partorire.

Ferrara sostiene di non accusare di omicidio le donne che abortiscono, ma promuove la moratoria sull’aborto paragonandola a quella sulla pena di morte e, contemporaneamente, appoggia e sostiene un movimento, come il Centro Aiuto Vita Ingauno che ha distribuito libelli in tutta Albenga in cui definisce l’aborto “Terrorismo dal volto umano”.

Quello che mi chiedo io a questo punto è quale è Terrorismo, la scelta sofferta, ponderata, tragica, finale e comunque ritenuta necessaria di una donna di abortire magari un embrione indesiderato, malato gravemente, cui non è in grado di dare una vita decente magari per difficoltà economiche oppure è terrorismo la campagna di equiparazione dell’aborto a omicidio e delle donne a terroriste?

I sostenitori della Vita e dell’Amore dovrebbero anche capire che un figlio, una nuova vita può essere solo frutto di un atto d’amore volontario e ponderato, di cui chi si fa soggetto sia in grado di sostenere, non può essere un obbligo da imporre anche a donne che si trovano con una gravidanza indesiderata magari anche a causa di un mal funzionamento del contraccettivo.

Infine, un’ultima considerazione andrebbe fatta sulla prevenzione, portata avanti come la soluzione che impedirebbe ogni aborto e gravidanza indesiderata. Tutto ciò è un mito. A parte i costi esorbitanti di ogni tipo di contraccettivo (sicuramente elevati per giovani o famiglie magari già in difficoltà), ogni contraccettivo può avere rischi, su 100 donne all’anno su cui si fanno gli studi tra le 7 e le 15 hanno gravidanze indesiderate se usano il preservativo, 1 se utilizza la pillola. Possono essere cifre basse ma moltiplicatele per la popolazione femminile, aggiungeteci poi le violenze carnali e comunque anche le negligenze che vi possono essere in una coppia, e non ditemi che mai nessuno di chi leggerà questa lettera non abbia rischiato nella sua vita. Ma la cosa che fa ridere se non fosse tragica è che chi continua a sventolare la bandiera della prevenzione in faccia a chi ha una gravidanza indesiderata, quasi come un’accusa, sono proprio la maggior parte di forze ideologiche e religiose che condannano la contraccezione, in particolare il preservativo e la pillola antiabortiva (tanto per citare un documento in questo senso la “enciclica Humanae Vitae” e i numerosi appelli dei vari Papi). Questa, signori, è ipocrisia; questo è giocare con la Vita!

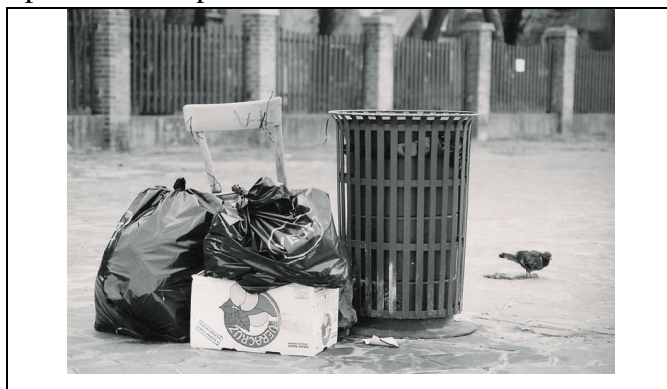
Cristian Briozzo 5E

VITTIME DELLA SPORCIZIA

Oggi a Napoli e nella Campania le strade sono invase dalla spazzatura per la mancanza di inceneritori o termoconvertitori. Poco fa mi è capitato di aver letto un articolo riguardante la seguente questione e indovinate che c'era scritto in grassetto come titolo?: **“ITALIA...”** Ma è mai possibile che dobbiamo fare queste figure in tutto il mondo? Dove sono finiti questi fondi che ha messo a disposizione l'U.E.??? Oramai la nostra mafia è famosa ovunque; purtroppo è un fardello che ci portiamo avanti da troppo tempo...e chi sta facendo il loro gioco??? Forse i napoletani i quali bloccano la riapertura della discarica e minacciano la Regione di non mandare più i figli a scuola. Certo, la colpa è di tutti, nessuno escluso: Tanto per cominciare lo Stato avrebbe dovuto risolvere il problema precedentemente, la mafia si è impossessata dei fondi, i napoletani bloccano la riapertura delle discariche e le regioni del Nord non danno la disponibilità per il trasporto della spazzatura. Ma ora mi chiedo: vogliamo infangare il nostro nome e trascurare sempre di più il Mezzogiorno, oppure prendere seri provvedimenti e muoversi alla svelta? Potrei dunque affermare che ci troviamo in un vicolo cieco. Dal blog di Beppe Grillo è emersa una protesta, la quale esplicita che gli inceneritori emettono sostanze che provocano tumori, quindi i Napoletani non avrebbero tutti i torti a protestare; perciò si giunge sempre alla solita conclusione... che la mafia è la causa di tutto senza accusare un colpevole molto più grande: lo Stato che per anni ha trascurato il problema. Quindi le conseguenze della indifferenza statale si risentono in questi tempi. Resta sempre il fatto che la raccolta differenziata sarebbe una soluzione valida, poiché l'inquinamento non sarebbe così forte e smaltirebbe meglio i rifiuti.

Riguardo questo il nostro istituto è all'avanguardia e lo affermo con decisione, poiché è da molto tempo che vi si effettua la raccolta differenziata. Nei corridoi sono presenti dei contenitori per la raccolta di plastica, carta e alluminio; quando uno scatolone è pieno viene portato nei bidoni appositi che si trovano vicino alla nostra

scuola; solitamente vengono svuotati una o più volte alla settimana. Ovviamente anche questo sistema ha i suoi difetti:oggi, **8 FEBBRAIO**, sono andato a curiosare negli “eco box” dove dovrebbero essere gettate le cartucce delle stampanti e indovinate che ho visto...il sacco vuoto!!! Non tutti quando fanno merenda o leggono il giornale lo buttano negli appositi contenitori, bensì lo gettano nel cestino generale: quindi parte dei rifiuti viene dispersa nei comuni bidoni e incenerita in massa. È richiesta più attenzione da parte di tutti! Inoltre vorremmo chiedere nuovamente alla nostra scuola di apporre in “ogni aula” dei contenitori per la raccolta differenziata e non solo nei corridoi. Speriamo che questa volta la nostra proposta sia accolta! Con questo metodo potremmo accumulare più materiale riciclabile e chiedere al Comune di mettere a disposizione un mezzo che trasporti la spazzatura al Punto Eco, situato a Loano, in modo tale da riuscire a ricavare fondi che potrebbero essere messi a disposizione della scuola...non sarebbe fantastico??



Andrea Osti VB

L'amicizia

Che cos'è l'amicizia? Se cerchi su un'enciclopedia ti dicono che è un termine che deriva dal latino *amicitia* e indica quel rapporto affettivo che si crea fra due o più persone che, pur conservando la loro specifica individualità, condividono i fondamentali valori che ispirano la loro vita e hanno i medesimi atteggiamenti, modi di essere e di fare.

Ma oltre a questo che cos'è veramente l'amicizia?

Beh, non è altro che passare ore a ridere senza controllo; è divertimento, è allegria, ma è anche litigare senza motivo apparente.

Amicizia è lasciare vincere il proprio amico solo per vederlo felice, perché è l'amico punto e basta.

L'amico farebbe di tutto pur di non vederti soffrire, la sua porta è sempre aperta.. ed è bellissimo parlare senza fine delle cose più assurde.

Bisogna anche ricordare che l'amicizia non è solo ricevere, ma anche dare!

Tutti gli amici restano nella nostra memoria, nelle nostre abitudini, nelle nostre foto, nei nostri ricordi più segreti.

Ci sono amici di tutti i tipi : quelli che ci fanno ridere tanto, quelli a cui raccontiamo tutto; amici che sono con noi nei momenti più difficili, ma purtroppo anche quelli che se ne approfittano di te, magari solo per studiare, o per uscire con quel ragazzo tanto carino della tua compagnia; sono quelli che nel momento del bisogno spariscono.

Purtroppo non ci sono molte parole per descrivere questo sentimento solo fantastico, sbalorditivo, unico ed inimitabile!

Ringrazio la mia migliore amica Ilaria che riesce a sopportarmi da 10 anni con mooolta pazienza, ed è forse l'unica che ci è riuscita! Ilaria, grazie mille per tutto quello che hai fatto!

In sintesi: "chi trova un amico trova un tesoro". E tu l'hai trovato? Se sì, raccontaci la tua esperienza spedendola in redazione!!

Alessia Olivera 1 C linguistico



Chiesa VS Scienza



Il Papa avrebbe dovuto tenere la lezione di inizio dell'anno accademico, all'Università "La Sapienza" di Roma (il solo pensiero di una lezione di scienza fatta dal Papa mi lascia perplessa), ma non ha voluto presenziare, perché ci sono state delle manifestazioni, di studenti e insegnanti, che contestavano la sua presenza, in quanto il Papa rappresenta la Chiesa Cattolica, che si oppone apertamente al progredire della scienza. Il Papa ha definito vile questo comportamento, perché non aveva in programma un intervento religioso.

Il motivo dichiarato da chi ha organizzato le manifestazioni è il fatto che la Chiesa non ha

ancora chiesto scusa per le offese ed il processo a Galileo Galilei. Come scusa lascia un po' a desiderare, infatti, anche se è vero che le scuse non sono mai state fatte, è un avvenimento ormai lontano e sarebbe poco serio, quasi ridicolo, respingere il Papa per il rancore di un avvenimento di più di tre secoli fa.

In realtà i rapporti tra le Università ed il Papa non sono dei migliori perché la Chiesa, schierandosi contro la sperimentazione sulle cellule staminali e contro la fecondazione assistita, impedisce il progredire della ricerca.

La Chiesa dovrebbe cercare di cambiare per venire incontro alla società di oggi perché è rimasta troppo lontana in quanto ad ideologie ed abitudini, non tenendo conto delle esigenze dei suoi fedeli e tanto meno dei non credenti. Invece di ripristinare la messa in latino, criticare e intromettersi nella politica italiana, dovrebbe ampliare i suoi orizzonti, eliminare le intolleranze verso le altre religioni e culture, ed accettare la realtà senza tapparsi gli occhi davanti alle cose sconvenienti. La "politica" della Chiesa è troppo dogmatica e non può coesistere con questa società, forse anche troppo priva di regole. Un po' come il nostro governo anche la Chiesa è "vecchia" ed "arretrata", legata alle regole del passato e con il timore del presente, oltre a quello di cambiare anche quello di accettare i fatti.

Sonia Braghini V

Incoerenza...sempre la stessa storia! Che ci fa il Papa alla inaugurazione di un nuovo anno accademico? Questo è quello che si sono chieste molte persone nel momento in cui sono venute a conoscenza della notizia; ma allora qual è il motivo di tale invito? Purtroppo in Italia si dà troppa importanza alla Chiesa. Basta solo guardare il mondo che ci circonda: la CEI appare nelle prime notizie dei telegiornali, il Papa si presenta nelle pagine iniziali dei quotidiani italiani...questo non può definirsi uno Stato laico! La mancata visita alla Sapienza è stata architettata volutamente: troppo evidenti sarebbero state le conseguenze, le proteste, le quali si sarebbero trasformate in notizie da prima pagina; un'abile mossa per dare più importanza alla Chiesa, facendola passare come vittima al posto di carnefice. Non bisognerebbe coinvolgere un esponente religioso in una scuola, soprattutto per celebrare un'inaugurazione solenne in uno Stato laico; ma in Italia succede. Sostengo quindi, che la mancata visita e le proteste siano giuste, ma non trovo opportuno lo sfruttamento mediatico del fatto, il quale sta rendendo la Chiesa sempre più protagonista della nostra vita, ma soprattutto di uno Stato che è coperto da un sottile velo laico.

Andrea Osti VB

“ Libertà..... di non poter parlare”



Roma, 17-01-2008, una data da dimenticare; quella in cui sessantasette docenti e alcuni studenti dell'Università "La Sapienza" di Roma costringono il Papa Benedetto XVI a soprassedere alla sua "lectio magistralis" che avrebbe inaugurato il nuovo Anno Accademico, dimenticandosi il ruolo dell'Università che è quello di permettere la circolazione delle idee, di creare confronti costruttivi e indicati per permettere l'avanzare del sapere e delle culture.

Un giorno, quindi, "nero" (se così si può definire) che divide ancora una volta l'opinione pubblica, stuzzicando una profonda ferita che da tempo divide credenti e non credenti, fede e ateismo Stato e Chiesa.

Allora sorge spontaneamente una domanda: perché questi 67 insegnanti e una manciata di studenti hanno suscitato tutto questo vespaio.

La risposta è, clamorosamente, questa: il Papa in un suo discorso all'università di Roma avrebbe definito ragionevole e giusto il processo a Galileo Galilei... nulla di più sbagliato!

Infatti questo discorso fu letto proprio all'ateneo romano nel 1990 dell'allora cardinal Joseph Ratzinger, e l'affermazione, e non di Benedetto XVI, ma di un certo filosofo del Novecento, Feyrabend, che il cardinale avrebbe citato nel suo discorso per contraddirlo e quindi difende lo scienziato.

Inoltre lo condanna di Galilei fu largamente discussa durante il pontificato di Papa Paolo Giovanni II, il quale chiese scusa a tutto il mondo scientifico per il grave errore commesso dai suoi predecessori: ciò "sa tanto di scusante" questo argomento.

Quindi mi pare inopportuno storpiare le parole dell'attuale Papa: non è né giusto né corretto e neppure educato nei Suoi confronti.

Comunque ammettiamo che la Chiesa non avesse mai chiesto scusa per Galilei (ripeto: cosa non fatta) e riflettiamo se si può permettere ad una persona di non parlare?

Io credo di no, e trovo conferma delle mie idee nella nostra Costituzione, nell'articolo 21: la cosiddetta "legge della libertà di parola"; pertanto non solo tutte le regole di buona educazione vietano di non permettere ad una qualunque persona di esprimere le proprie idee, ma anche la legge lo proibisce!

Eppure nonostante ciò, se il Papa avesse pronunciato quel discorso alla "Sapienza", a mio parere, non avrebbe fatto tutto questo scalpore.

Infatti Benedetto XVI scrive che "nessuno può cercare di imporre la fede" e arriva persino ad ammettere i vari errori della Chiesa e dei teologi del passato; ma alcune persone hanno ritenuto inopportuno il suo intervento in un'Università della sua città (essendo vescovo di Roma), comportandosi come barbari e incivili, un atteggiamento non accettabile in una democrazia.

Infine dobbiamo analizzare un importante fatto: il Papa durante l'Angelus della domenica successiva non si è concesso alle polemiche, ma utilizzato parole pacate e tranquille, dimostrando una mitezza che tutti noi dovremmo imparare ad avere: la libertà ha perso ancora una volta!

Nicolò Meneghetti 1^D

“ Il diritto di parola: è censura “



Dopo la rinuncia del Papa al discorso inaugurale dell' anno accademico all' Università “ La Sapienza “, dovuto alla protesta di alcuni docenti dell' ateneo, sono sorti numerosi dibattiti tra i difensori della laicità della scienza da una parte e i garantisti della libertà di espressione dall' altra. Molti studenti, in linea con i professori dissidenti, hanno portato avanti manifestazioni organizzate contro il Pontefice; è addirittura partita la cosiddetta “ Settimana anticlericale” inaugurata

con un pranzo a base di pane, porchetta e vino. Dall' altra sponda gli universitari cattolici, e non solo, si sono riuniti in piazza San Pietro per esprimere la loro solidarietà a Benedetto XVI e da quasi tutto il mondo politico si sono levate voci di dissenso contro coloro che avevano manifestato il loro rifiuto alla visita ponteficia. Colpiscono inoltre le dimostranze singolari di piccole comunità che hanno evidenziato con gesti simbolici di essere vicino a Benedetto XVI.

La CEI (Conferenza Episcopale Italiana) sottolinea che “ il Papa è oggetto di un grandissimo rifiuto che manifesta intolleranza antidemocratica e chiusura culturale, tanti più che la visita del Santo Padre era una cordiale risposta ad un' invito espresso dagli organi responsabili dell' Università, ma reso inefficace dalla violenza ideologica e rissosa di pochi”. E ancora Radio Vaticana dichiara che l' iniziativa dei sessantasette docenti è un “ tollerante appello”. Questo messaggio è sicuramente ironico, perché di tollerante non ha ovviamente nulla. La storia ci insegna che i nostri antenati hanno lottato fino alla morte per poter esprimere liberamente le proprie opinioni e per poter professare qualunque fede religiosa. Ricordiamo ad esempio i martiri cristiani del periodo dell' Impero Romano o le guerre di religione e più recentemente i regimi totalitari della prima metà del '900, che hanno provocato lo sterminio di coloro che volevano dire la propria opinione o che erano contrari ad ogni forma di chiusura alla libera espressione. Il passato sembra ripetersi nel presente e allora non dimentichiamo per non commettere gli stessi errori. Oggi la chiesa, e vista da molti come invasiva e oscurantista nei confronti dello Stato e dei poteri pubblici; ciò è una considerazione sbagliata nel momento che il clero non intende rivendicare per sé alcun privilegio, ma semplicemente adempiere alla propria missione legata alla coscienza di ogni uomo, alla salvezza della sua anima e non alle sue espressioni di libero cittadino.

D' altra parte lo stesso Papa Benedetto XVI, e ancor prima il suo predecessore che era intervenuto al Parlamento Italiano hanno riconosciuto e legittimato la laicità dello Stato che, come afferma la Costituzione, dà a tutti il diritto di professare la propria fede e di esprimere le proprie idee.

Gianluca Sansone 1^D

La teoria del disordine universale

Il disordine è un'arte.

Un'arte molto difficile che comporta anni di studio e allenamento: ci si deve impegnare duramente per raggiungere livelli olimpionici.

Le cinque regole fondamentali, tramandate a noi dai maestri del disordine, sono:



- 1) Quando non sai dove mettere una cosa posala per terra; dopo un mese ti ritroverai con il pavimento ricoperto di vestiti, tazze, libri e stereo e potrai dire a tutti di camminare sospeso da terra;
- 2) Se tua madre ti ordina di mettere a posto (SACRILEEEGIO) ricordati, appena è uscita dalla tua camera, di mettere tutto esattamente com'era prima, cioè secondo il *tuo* ordine;
- 3) Il letto deve essere *sempre* sfatto, con le coperte per terra e il cuscino sull'ultima mensola della libreria, il tuo posto segreto, dove solo uno speleologo potrebbe avventurarsi (correndo molti rischi);
- 4) Quando trovi un bicchiere di succo d'arancia

sulla scrivania NON AZZARDARTI A BERLO!!! Non sai mai a quale epoca possa appartenere;

- 5) Nel caso in cui al buio, svegliandoti e mettendo i piedi giù dal letto, incontrassi qualcosa di estraneo alla tua memoria spostalo coi piedi, ma non guardarlo direttamente: potresti venire pietrificato da un essere alieno non ancora identificato dagli scienziati della NASA.

Purtroppo ogni tanto (personalmente una volta al giorno) vostra madre entrerà in camera e inizierà a gridarvi addosso frasi come: "Ma come fai a vivere qui dentro?" oppure "Fino a che non metti a posto non esci di casa" o ancora "Cos'è tutta questa roba in giro? Se non è tutto in ordine entro dieci minuti butto tutto quello che trovo in giro!"(alcuni penseranno che è esagerato, ma posso assicurarvi che mia madre ci riuscirebbe senza alcuna esitazione!), quindi voi vi vedrete costretti ad armarvi di vanga e cercare di sistemare, o almeno nascondere, tutto quel caos. L'unico suggerimento che potrei darvi è di infilare tutto nei cassetti o nell'armadio, sistemare le coperte sul letto e nasconderci sotto i libri, facendo apparire tutto molto più ordinato e pulito di quanto in realtà non sia.

Un'altra controindicazione è che non tutti potrebbero amare il disordine come voi, poiché è un'arte molto astratta: d'altronde non a tutti piacciono i quadri di Picasso (diciamo pure che la maggior parte di quelli a cui non piace il Cubismo non lo capiscono...) quindi non tutti avranno piacere ad entrare nella vostra camera, nonostante a voi sembri il posto più bello del mondo.

Vi potrebbe capitare (come è successo a me! ahahah) che una vostra amica, entrando per la terza volta in una settimana nella vostra camera abbandonata al caos, decida di rimboccarsi le maniche e riordinarvela, lasciando voi a rilassarvi spaparanzati sul letto.

Qualcun altro cercherà di inocularvi il germe dell'ordine, una malattia incurabile che vi porterebbe dietro fino alla morte e che potreste rischiare di trasmettere ai vostri figli.

Se qualcuno, invece, credeva che in questo articolo avrebbe trovato un rimedio al suo disordine, allora si sbaglia di grosso perché essere disordinati è un onore, un privilegio e il disordine è uno stile di vita!

Adesso che siamo quasi alla fine di questo... uhm... viaggio, voglio ringraziare la mia vicina di banco, Linda, che riesce a sopportare tutto il caos che creo intorno a me e intorno a lei nei primi dieci minuti della prima ora e poiché so quanto sia un'amante dell'ordine le dico: GRAZIE!

L'ultima cosa che devo affermare (e che potrete usare come scusa alle domande di vostra madre che ho scritto prima) è che il disordine è dovuto a una mente creativa e piena di idee, un vulcano di iniziative che si trasformano nell'impossibilità di rimettere le cose al loro posto dopo averle usate, poiché si è troppo occupati a ricercare qualche nuova attività entusiasmante per soddisfare i propri bisogni di avventura.

Perciò: W IL DISORDINE!!!

Irene Fabricci

Londra: una splendida città



Londra è... semplicemente Londra! È difficile descrivere quella che da molti è considerata la capitale europea di questi tempi utilizzando poche e semplici parole. Londra è una metropoli multietnica, all'avanguardia, ricca di storia e cultura che sposa il passato col presente e con il futuro, che offre opportunità eccezionali soprattutto ai giovani. Conta prestigiosi college ai primi posti non solo in Europa, ma anche nel mondo. Offre opportunità di conoscere gente di culture diverse, di divertirsi, di crescere e soprattutto di imparare. Londra è giovane e dinamica, grigia, fredda, anche calda e accogliente. Quando si pensa a Londra vengono in mente Buckingham Palace, Piccadilly Circus, The Houses of Parliament con il Big Ben, Harrods, la Torre di Londra, Trafalgar Square e il British Museum, The London Eye e molti altri monumenti famosi. Ma non è solo questo. A Londra i giovani non hanno l'ossessione di dover avere la macchina come mezzo per spostarsi in quanto la rete dei trasporti è efficientissima. A Londra stare in coda non è come in Italia: non sarà certamente piacevole, ma tutto si svolge nel rigore e nell'ordine più esemplare. Le strade sono sempre molto pulite, ci sono dei bei parchi dove potersi rilassare in mezzo agli scoiattoli, dove sembra

quasi di non stare in una città tanto grande. Oltre ad ampi spazi verdi, anche l'architettura è piacevole: palazzoni giganti lasciano il posto alle tipiche villette e non si ha il senso di oppressione di tante grandi città. Certamente è caotica, ma è un caos ordinato, per così dire molto "inglese".

Londra è una città che va vissuta in ogni suo aspetto. È la città di tutti; è per tutti.

Sono andata a Londra e mi è piaciuta molto; è per questo motivo che consiglio a tutti, se possibile, di andarla a vedere non solo per i suoi magnifici monumenti, ma anche per le attrazioni turistiche e i bellissimi negozi.

Federica Cerati 1[^]C

INTERVISTA A CHI CE L'HA FATTA

Questo mese intervistiamo Alberto Ferrari
(o meglio, s'è "autointervistato".....)

-Presenta la facoltà e in particolare il corso che stai seguendo

Ho scelto il corso di Ingegneria Aerospaziale; fa parte della seconda facoltà di ingegneria di Bologna con sede a Forlì. E' situata in un polo aeronautico che comprende, oltre alla facoltà che io ho scelto, l'Istituto Tecnico Aeronautico (ITAER) e l'ENAV academy (una delle due sedi in Italia dell'Ente Nazionale Assistenti di Volo... per diventare controllori di volo tanto per capirci). Nel primo anno gli aspiranti ingegneri aerospaziali e meccanici seguono insieme i corsi delle materie base (Fisica 1 e 2, Analisi 1 e 2 ecc) a differenza di un esame caratterizzante (Chimica per i meccanici e Diritto della navigazione aerea per gli aerospaziali). Inoltriamoci nella mia scelta... il nome può far paura, di certo non è tra le ingegnerie più semplici, anzi, a primo impatto può sembrare la scelta di un futuro astronauta, ma non è la sola uscita. Infatti il nome aerospaziale significa in parole povere, l'aria che ha effetto nello spazio... i liquidi... tutto quindi improntato sulla aerodinamica, fluidodinamica ecc. Al secondo anno della laurea triennale si dividono già le strade con la scelta di cinque indirizzi specifici: Base (ognuno sceglie gli esami che più gli interessano fino ad arrivare ad un tot di crediti), Qualità (studio dei materiali ad alte prestazioni), Progettazione (la solita)... e le due a parer mio più interessanti: Navigazione (meteorologia, traffico aereo ecc) e Spazio (avionica delle strumentazioni spaziali, astronautica ecc). Come dicevo in precedenza, il corso è strutturato per orientare l'individuo verso ogni campo, dalla aerodinamica di una Ducati ad una Maserati piuttosto che per aerei e altri "classici" ambiti. Il corso conclude con il solito tirocinio e la possibilità di continuare con la laurea specialistica.

-E' stata una scelta facile o hai avuto dubbi fino all'ultimo momento?

Inizialmente ero convinto per la facoltà di Psicologia a Pavia. Ma valutando con alcuni miei insegnanti le possibilità di lavoro, ho optato all'ultimo secondo per Forlì. Perché non Milano, Torino o Pisa? L'aiuto decisivo è stato per gli innumerevoli laboratori che posso scegliere e per il fatto che, mentre sto seguendo una noiosa quarta ora di diritto, girando gli occhi, allieto la mia "sofferenza" guardando decollare e atterrare velivoli di ogni tipo (dato che il polo aeronautico è quasi dentro l'aeroporto di Forlì).

-Hai dovuto sostenere un test di ammissione? Se sì, quali sono stati i problemi?

No, ho dovuto sostenere un test non selettivo a settembre. Per questo motivo la mia seconda città natale era già diventata Forlì dal 4 settembre. Dando un po' di numeri... eravamo iscritti in quasi 300 tra meccanici e aerospaziali e dopo soli sei mesi, a seguire il corso di Analisi 2, non siamo più di 80. (fortuna non era un corso selettivo!!!)

-In generale pensi che l'esperienza liceale ti abbia fornito basi necessarie per affrontare l'università?

Diciamo che non ero lo studente modello... anzi... i miei professori hanno fatto di tutto per farmi studiare!!! Ora mi accorgo che forse studiare un po' di fisica non mi avrebbe fatto così male!!!

-Che consigli vuoi dare a chi si iscriverà al tuo stesso corso?

Puntate in alto. Se partite con l'idea di scegliere una facoltà semplice non riuscirete mai ad impegnarvi a fondo perché proprio non l'avete presa seriamente fin dal principio.

Ad abbassare la quota si è sempre in tempo, ma fate la scelta più dura con voglia e grinta. In un posto come l'università non ci sarà mai il professore che vi sgrida chiedendovi perché non avete studiato. Ognuno lì ha la sua vita, i suoi problemi e deve riuscire a conciliare il tutto in modo armonico. Sicuramente troverete un adulto che vi darà del Lei e di fronte a 300 persone vi chiederà "... MA LEI HA PRESO LA TERZA MEDIA???" o vi consiglierà di aprire un chiosco di gadget made in china in piazza. Ultimo consiglio: mettetevi sempre in prima fila! Non esistono "secchioni", esiste solo chi ha più voglia o meno di PROVARE a farcela.

In bocca al lupo! Per qualsiasi informazione mi trovate su msn/e-mail: albyfer@libero.it



Assemblea del 30 gennaio

Quanto è laico il nostro stato?

L'assemblea d'Istituto del 30 gennaio era dedicata alla laicità dello Stato e, nonostante io quel giorno fossi in ospedale e mi sia quasi rovinata la vista cercando di decifrare gli appunti di un mio compagno di classe, siccome ovviamente nessuno vuole fare l'articolo sull'assemblea, tocca a me tentare di farne un riassunto... quindi... se mi invento delle cose, se il mio articolo fa pena o se sto un po' sul vago... capitemi!

Erano presenti all'assemblea come relatori: il Dott. Eraldo Ciangherotti, direttore del Movimento per la Vita Ingauno; il Dott. Franco Becchino, ex magistrato e pastore Valdese, il prof. Marco Cammi del Liceo G. Bruno e come moderatrice il genitore, membro del Consiglio d'Istituto del Liceo, Florise Divizia.

Il prof. Cammi ha dato un'introduzione storico-filosofica del concetto di laicità; il prof. Becchino ha presentato, da un punto di vista giuridico, il tema della laicità dello Stato analizzando i passi della Costituzione Italiana, che garantisce la libertà di pensiero e di manifestazione ad ogni cittadino; infine il Dott. Ciangherotti ha espresso la posizione dei cattolici sul concetto di laicità.

In seguito si è tenuto un dibattito a proposito del mancato intervento del Papa all'università "La Sapienza" di Roma, della presenza del crocifisso nei luoghi pubblici, dell'obiezione di coscienza e dell'ora di religione cattolica nelle scuole pubbliche.

Nell'assemblea c'è stata molta partecipazione da parte degli studenti del triennio, mentre nell'assemblea del biennio alcuni studenti sono stati addirittura dovuti riprendere dalla moderatrice del dibattito... wow!



Sonia Braghini VB

(non mi assumo la responsabilità di ciò che ho scritto...
tutta colpa degli appunti di Osti e dei consigli di Briozzo XD)

Perle di luce dell'anima 2

IL RITORNO

Buongiorno a tutti, “miei venticinque lettori” di manzoniana memoria (anche se lui arrotondava per difetto... -.-“)! Dopo il successo (!) della scorsa edizione, siamo tornati a deliziare, almeno c’auguriamo, la vostra mente ed i vostri sensi con i nostri piccoli lavori, che pur nella loro semplicità continuano ad essere, come da titolo, perle di luce dell’anima.

Inviateci, però, le vostre creazioni affinché sia sempre così!

Ancora una volta, buona lettura.

Chiappori Silvia 5A PNI

Aprile

Come in un sogno
Cammino fra foglie leggere...
Un pallido sole mi abbraccia.
Timoroso cuore,
Il nemico è ormai lontano!
Tranquilla brezza mi sfiora il viso.
Sciogliere il pugno
Unire i nostri cammini
Dolce pensiero lontano...
(Silvia Alberto 4C)

La colomba
Lieta vola
Su due cuori
Lucenti
Che si sfiorano.
Paradiso
In terra.
(Silvia Chiappori 5A)

L'amicizia

Ogni amico
Costituisce un mondo
Dentro di noi.
Un mondo mai nato
Fino al suo arrivo,
Ed è solo tramite
Questo incontro
Che nasce un nuovo mondo.
(Federica Cerati 1C)



S'alza
Tra i fiori
La gonna bianca
In una ruota di Sole

....ma....

Uno strappo
Di rovo
Sul bordo,
Sul petalo
D'una margherita
Fresca
La prima goccia di sangue
(Silvia Chiappori 5A)

La vetta anelata
Coperta
Da cirri rossi
Di sangue
Al tramonto
Forti grida di supplica
Ad un'eco
Che impassibile
Tace.
(Silvia Chiappori 5A)

Il mio domani

Un timoroso domani mi attende.
Sciogliere i capelli,
Lasciarsi trasportare dal vento.
Chiaro tramonto d'agosto.
Sogno di unire i nostri sguardi,
Affrontare un lungo cammino.
Solo un battito d'ali al traguardo.
Nulla: Illusione fugace.
Ormai è troppo tardi
Il nemico mi assale
E la notte mi avvolge
(Silvia Alberto 4C)

“Lettera di un padre alla figlia che si droga”

Di: Luciano Doddoli

Questo libro tratta della caduta dei giovani nel giro della droga; il testo è un racconto epistolare ed imprime in noi sensazioni molto profonde. Spesso i giovani sono le vittime principali delle sostanze stupefacenti, che si possono trovare nelle principali discoteche e, molte volte, vengono assunte solo perché si viene trascinati dalla compagnia a cui si appartiene.

Da questo tema, l'autore ha deciso di scrivere varie lettere, pubblicate su “Paese Sera” alla figlia Francesca, ormai inabissata nella “coca-mania”.

Incomincia con il padre che racconta della sua vita di quando era ragazzo, narra tutti i problemi che affliggevano la sua adolescenza, tratta di tutti quei giorni nei quali pensava di non farcela ad emergere dal suo enorme oceano d'angosce che occupava la sua mente, ma tuttavia egli riesce a trovare la

forza di scrivere questi messaggi, poiché per molto tempo, essendo uno psicologo, era rimasto vicino alle persone deboli nei confronti della droga e, parlando con loro, riesce a immaginarsi lo stato d'animo di Francesca. Si sente molto insicuro nel momento di inviare la prima lettera poiché non sa se la figlia l'avrebbe letta o rispedita. In questi lunghi periodi aspettando con ansia una risposta, riflette come trovare una via di comunicazione con Francesca.

Dopo molto tempo trova la busta, ma sfortunatamente insieme a questa trova il francobollo con scritto: “rispedire al mittente”: subito il padre cade in una fase di malinconia, ma decide di non arrendersi, quindi continua a scrivere epistole, che le fa pubblicare sul quotidiano, nelle quali racconta i fatti avvenuti durante il suo lavoro: inizia a parlarle dei suoi pazienti, soprattutto di una, Carmencita, dove per qualche momento è come se comunicasse con Francesca, dato che la paziente ha lo stesso problema della ragazza.

Dopo molti altri colloqui con Carmencita, il padre trova la forza di riscrivere alla figlia; nelle sue lettere inizia a parlarle delle sue giornate lavorative, le accenna anche di questa sfortunata ragazza, ma nonostante ciò Francesca continua a rifiutarle.

Solo dopo un periodo, di circa due anni, la figlia decide di rispondere all'ultima lettera del padre, chiedendogli di perdonarla per il suo comportamento: parla dei suoi pensieri e delle sue paure, ma soprattutto gli dice che è molto addolorata per non aver parlato mai prima con lui.

A mio parere è un libro molto forte, in quanto tratta un argomento delicato: si può notare il sentimento molto forte, deciso e fermo di questo padre, il quale non ha avuto il coraggio di abbandonare la figlia in così terribili momenti.



Luigi Basso 2C

Una Recensione di parte

LIBRO: “LA FORZA DELLA RAGIONE” DI ORIANA FALLACI

Questa è una recensione di parte, questo è un articolo che espone la mia opinione su un libro che ho letto e che ritengo di poter dichiarare ignobile.

Mi spiace dare un giudizio così forte su uno dei tanti scritti di un'autrice ormai deceduta, ma più procedevo alla lettura di questo testo, che si appella alla Forza della Ragione, più mi ribolliva il sangue per il disprezzo e lo sgomento.

Mai e poi mai mi permetterei di sostenere la necessità di censurare o eliminare dalla circolazione dei libri, tantomeno quelli di Oriana Fallaci, come alcuni hanno fatto, anche perché ritengo che la stessa lettura delle sue parole possa, in ogni intelletto leggermente critico (in ogni persona in cui esista un po' di quella “forza della ragione”), permettere di comprendere come sia un vero e proprio insulto alla Ragione.

Io non mi stupisco tanto per l'idea che l'Islam sia pericoloso, una bruttura della società come ogni religione e che la sua applicazione in senso teocratico sia un rimasuglio del Medioevo; io condivido pienamente tutti i giudizi critici che vengono levati nei confronti delle religioni e in particolar modo nei confronti delle interpretazioni fanatiche di queste (troppe nefandezze hanno portato e continuano a portare nella storia per non pensarla così).

Per un'atea come Oriana Fallaci è comprensibile e anche legittimo l'odio nei confronti di una religione così facilmente tramutabile in fanatismi e totalitarismi, come lo è per me.

Ma ciò che assolutamente non è accettabile, ma anzi tremendamente deplorevole, è il modo in cui viene sostenuta questa tesi.

A parte la maniera di scrivere altamente volgare e irrispettosa di chiunque non la pensi come la scrittrice, quasi ella avesse la Verità rivelata in mano (e questi sono tipici atteggiamenti di fanatici religiosi, le stesse persone contro cui essa si scaglia), ciò che non è ammissibile è la faziosità e la distorsione con la quale vengono presentati eventi storici del passato e del presente, oltre che la parzialità con la quale l'autrice produce argomentazioni a suo favore.

Più che un appello alla ragione, nel complesso, il libro sembra voler ricorrere esclusivamente a pregiudizi, paranoie e emotività (non inteso come sentimentalismo bensì come opposto di razionalità). Spiegherò anche perché.

Il testo parte con la presentazione di eventi storici in cui i musulmani vengono descritti come semplici guerrafondai, massacratori, pedofili, predoni, stupratori di monache e sanguinari conquistatori del povero e pio occidentale cristiano, devoto a un Dio buono che si lascia travolgere per amore del martirio. I Sultani erano persone assetate di potere, pronte a uccidere loro familiari pur di guidare il loro popolo nel tragitto di sterminio degli stranieri (Cose che peraltro nell'occidente non capitano mai, i vari imperatori, re e presidenti presero il potere sempre e solo con i guanti di velluto!). Addirittura la Fallaci è a conoscenza dei dialoghi delle vittime e delle orazioni degli islamici, che si appellavano alla violenza e al sangue. I dati di morti e prigionieri delle varie guerre sono riportati e registrati con una certezza da far invidia ai migliori storici che sicuramente si chiederanno quale illuminazione abbia avuto la Fallaci per consegnare numeri con un simile sicurezza. Così, ad esempio, si parla degli Ottomani che da Budapest nel 1500 deportarono 3 milioni di uomini, donne e bambini (è incredibile rilevare che neppure oggi vi siano 3 milioni di abitanti a Budapest), senza dimenticare di farne a pezzi per la conquista 100'000. Di fronte a tutto ciò, per la Fallaci, le Crociate sono delle giustificabili reazioni di un mondo che, da sempre, ha sofferto la violenza di arabi sanguinari.

Dopo questa magnifica e attendibilissima introduzione storica ci addentriamo nel mondo contemporaneo e nei progetti odierni del mondo musulmano.



Secondo la documentatissima Oriana tutti gli arabi, dai presidenti di repubbliche e dittatori ai più poveri morti di fame rispondono ad un unico grande progetto, una evidente cospirazione: conquistare l'ignaro Occidente. E l'arma preferita da tutti i musulmani è la promiscuità, ed ecco che così si spiega come mai i musulmani pratichino la poligamia e facciano così tanti figli, solo per conquistare l'occidente diventando maggioranza della popolazione allegando a questo sforzo demografico l'inaccettabile tentativo di convertire i cristiani all'Islam (quale religione malata si porrebbe mai quest'ultimo obiettivo).

Anzi l'Occidente non è neanche troppo ignaro, perché (secondo Oriana) collaborano a questo progetto anche la "filoislamica Onu", la "sottomessa

Unione Europea", la "ex filo-sovietica Unesco" e addirittura "l'ecumenica Chiesa Cattolica". Io sono ben lontano dall'adorare e voler difendere tali organizzazioni e forze economico-politiche, ma addirittura arrivare ad accusarle di "collaborare con il mondo islamico" per rendere l'Europa un "colonia araba" mi sembra un po' da folli, con tutto il rispetto per l'autrice. Tutto, per Oriana, è sotto gli occhi di tutti; noi occidentali siamo le vittime di piani oscuri di poteri ben visibili che mirano a imporci il diabolico e sanguinario Islam distruggendo la nostra immacolata e buona cultura occidentale.

Sicuramente oggi è ovvio che la nostra cultura sia per un certo senso superiore, se non altro per l'impostazione illuminista, democratica e laica (anche se spesso e volentieri tale impostazione svanisce o diventa strumentale a progetti che poco vi hanno a che vedere), rispetto alla cultura islamica: teocratica, maschilista, totalitaria che oggi sempre più si sta estremizzando e trasformando in fondamentalismi (ma non scordiamoci che questa ondata di fondamentalismo è stata prodotta in gran parte dalla stessa arrogante pretesa di superiorità della nostra cultura occidentale che ambiva a portare i sani valori della democrazia e della libertà con le armi e con i morti dopo aver sfruttato per i suoi comodi l'ignoranza e lo stesso fondamentalismo soft).

Ma il fatto che, effettivamente, noi siamo molti passi più avanti rispetto al Medioevo, nel quale i paesi islamici ancora si trovano, non può trasformarsi in giustificazione di guerre, bombardamenti, assoggettamenti economici e disprezzo di chi è vittima di quel medioevo islamico.

In sostanza il testo mi è parso come un vero e proprio atto arrogante di chi ritiene di possedere la Verità e che si appella a Pregiudizi, faziosità, storture ed emotività (e non certo alla "Forza della Ragione") per propagandare un Odio nei confronti di tutti coloro che non sono in linea con le proprie Idee, proprio come uno specchio di coloro che la "perseguitano" e che cercano di non farla più scrivere, come lei dice nella Prefazione.

Cara Oriana, mi perdoni, ma lei è stata molto più simile a quei fanatici che lei ha combattuto che ad un intelletto dotato della "Forza della Ragione".

Cristian Briozzo 5E

... si aspettano repliche da inviare alla Redazione.
La nostra parola d'ordine è: "Dialogo per un confronto critico"!!

Libro: una storia romantica

Di A. Scurati



Diciamo la verità, il nuovo romanzo di Scurati l'ho comprato per la copertina, quel magnifico Bacio di Hayez dipinto nel 1859 e raffigurante due giovani (che simboleggiano Italia e Francia) con i volti celati nell'ombra, che si congedano l'uno dall'altro e rappresentano il capolavoro del Romanticismo pittorico italiano, radunando in sé tutte le principali caratteristiche del movimento. Come il quadro, estrapolato dal suo contesto "magico" e svenduto in ogni salsa, anche il libro sembra avvicinarsi pericolosamente ad una fiction serale per adolescenti innamorate, con un sottofondo di contenuti storici che elevano il livello del volume rispetto ad un "Ho voglia di te". Sembra così, ma in fondo non lo è. Ora può sembrare contraddittorio, ma il libro mi è piaciuto parecchio, prima di tutto per quello stile un po' ampolloso ma molto evocativo e piacevole di Scurati, e in secondo luogo per la prima parte del libro, quasi perfetta. Il binomio tra i due protagonisti, Jacopo e Aspasia, patrioti innamorati durante le Cinque giornate di Milano del 1848

ma divisi dall'impossibilità di una felice storia di amore (la bella Aspasia è già promessa sposa ad un altro eroe del Risorgimento), regge bene ed è costruito in un climax, che fino alla fine aveva cercato di nobilitare l'amore erotico come estremo e finale gesto di amore assoluto, un po' deludente nel finale, ribaltandone i valori e appiccicando addosso ai protagonisti malessere e disagio. La prima parte, come già detto, è splendida e si snoda tra le vie di Milano e i colori accesi, gli odori acri, il fluire del sangue e gli spari dei cannoni, il fruscio delle vesti lanciate all'assalto e discorsi demagogici di sfiduciati generali. È la seconda parte che spezza il fluire portentoso del romanzo, e assopisce il lettore, lo sradica da quel clima che ormai era diventato abituale, lo porta altrove e rischia di farlo perdere. Un epistolario che si rivela, a mio modestissimo parere, una scelta che toglie quella stellina in più al libro che lo avrebbe premiato meritatamente. Un particolare che ritorna lungo tutto il corso del romanzo è il ricco gioco di citazioni, che mi sono divertita a rilevare, scoprendo poi a fine lettura l'esistenza di un indice di citazioni in fondo al libro e ritrovando molti agganci con cinema, arte, letteratura e musica. Forse citazioni un po' troppe numerose, al lettore che le riconosce tutte può sembrare una scopiazzatura gratuita, come all'inizio del capitolo "Antivigilia": - *Le notti precedenti Jacopo aveva seduto la bellezza sulle proprie ginocchia e l'aveva trovata amara-* (Un soir, j'ai assis la Beauté sur mes genoux. — Et je l'ai trouvée amère. — Et je l'ai injuriée dal celeberrimo verso iniziale della Stagione all'Inferno di Rimbaud), ma è un mettere alla prova le conoscenze del lettore, e personalmente mi sono divertita parecchio ad elencare i rimandi che sono riuscita a trovare. In conclusione, consiglio di leggere il libro, che è sicuramente ben scritto e contiene una delle parti più importanti della storia italiana e tutti i suoi valori ancora attuali, a tutti quelli che non si spaventano delle sue 569 pagine, perché è un'opera che può appassionare sia gli amanti delle storie d'amore che i più "cinici" e freddi, sia gli amanti della storia e delle sue rievocazioni su carta, sia i moderni manifestanti che non vedono l'ora di infiltrarsi in qualche corteo, per imparare le vere ragioni e i veri valori che spingono un popolo a "*Combattere per il futuro! Quel futuro che non vi appartiene né vi apparterrà mai. Il futuro è la verginità algida della promessa. Non ne godrà nessuno di voi. Volete vivere di una promessa? Questo dovete chiedervi*".

Martina Morabito IIA

L'allenatore nel pallone

Anno: 1984 (seguito: 2007)
Genere: Commedia
Durata: 98' il primo, 112' il seguito
Regia: Sergio Martino
Attore protagonista: Lino Banfi

Tutto ebbe inizio quando Oronzo Canà, mentre subiva i rimproveri di moglie e figlia per essere un allenatore di calcio di serie B di dubbie capacità e per giunta esonerato, viene convocato da Borlotti, presidente d'una squadra, la Longobarda, appena promossa in serie A. Trovatosi privo di buoni giocatori si reca in Brasile con il truffatore

Bergonzi che, dopo avergli promesso l'ingaggio di giocatori famosi all'epoca, finisce col far aggiudicare a Canà uno sconosciuto Aristoteles, che però soffrirà spesso di solitudine e nostalgia, tormenti che porteranno Oronzo ad ospitarlo a casa sua, dove s'innamorerà della figlia. Dopo il successo altalenante della squadra, la Longobarda ha un'ultima possibilità per non ritornare in B: vincere l'ultima partita. Borlotti, però, non vuole che ciò avvenga: il mantenere la Longobarda nell'élite è dispendioso. Canà inizialmente aderisce al piano del Presidente e tiene fuori il suo gioiello brasiliano, ma nel secondo tempo ci ripensa ed Aristoteles, segnando, assegna il meritato successo alla squadra. L'allenatore resta disoccupato, ma si mantiene onesto.

La storia riprende nel 2007, quando l'ex mister dirige un oleificio con la moglie, figlia e l'intera famiglia. Durante un'intervista in televisione Oronzo non s'astiene dall'esternare i motivi del suo licenziamento e viene riconvocato nella squadra a furor di popolo dal figlio del vecchio presidente e dai suoi soci russi. Qui, in contatto con il moderno mondo del calcio, il mister viene truffato: dalla direzione, che manda in bancarotta la società e paga con assegni scoperti, dal marito della figlia, Fedele, con la promessa falsa dell'acquisto di Toni, e da una giornalista che seducendolo gli farà ammettere davanti alle telecamere d'essere il padre di Caninho, giocatore brasiliano assunto tramite Bergonzi, che ha convinto erroneamente Canà di ciò. Nella partita contro la Marchigiana, ultima salvezza per la squadra, l'allenatore riesce nel secondo tempo a smascherare e mettere in panchina due giocatori che avevano venduto la partita ed a risollevar Caninho dalla crisi, facendo sì che segni e consegna alla squadra il trionfo della vittoria, alla quale assisterà dalla tribuna il vecchio Aristoteles.

Sia nel primo sia nel secondo film numerosi sono i riferimenti al mondo del pallone dell'epoca (compaiono anche volti noti di questo settore), ed al genere della commedia sexy, non nuovo per il noto attore Lino Banfi, ma essi non sono tali da impedire la visione di questo film ai non esperti od ai bambini, ma anzi questo può essere un film davanti al quale riunire tutta la famiglia per farsi quattro risate.

^_^ I MOTIVI PER ANDARE A VEDERLO ^_^

- Permette allo spettatore di dare uno sguardo ironico sul mondo del calcio, che è preso talvolta anche troppo seriamente.
- Buona è nel complesso l'interpretazione degli attori, in particolare del protagonista.
- Per chi ha visto il primo, il seguito potrebbe essere una buona risposta alla domanda: <<cosa sarebbe successo se le vicende si fossero svolte oggi?>>

>_< I MOTIVI "DA CARTELLINO ROSSO" >_<

- Il tipo d'umorismo usato, molto terra-terra, andava per la maggiore negli anni Ottanta, ma oggi può risultare di difficile comprensione.
- Per quanto riguarda il secondo film, non ci sono innovazioni rispetto alla trama primigenia se non l'attualizzazione
- Da brave Pecore Nere volete vedere il seguito per primo? Ebbene, non fatelo: i riferimenti sono numerosissimi e così facendo non potrete "gustarvi" il film appieno.



Silvia Chiappori 5A PNI

Errare è umano...

perseverare è diabolico!!!

- Chi vuole venire per interrogarsi mercoledì?
- Chi va al classico deve andare bene di latino e greco altrimenti... è come un medico, se uccide gli ammalati è meglio se va a fare il becchino!
- Legge il tuo compagno dietro così ti soffi con calma...
- Ricotta, hai già fatto i buoni proponenti per l'anno nuovo?
- Munerol: prof, perché da una parte il transetto è più basso?
Prof: è la vita... devi imparare ad accettarlo...
- Io sarò un po' sorda... ma tu sossorri!
- Sì, Cricenti è quell'affare laggiù...
- Lavoriamo nel gruppo classe e non in gruppettini antipatici...
- Uno con la calcolatrice non ha paura di niente!!!
- In questa classe vige la proprietà commutativa: variando l'ordine dei posti il risultato non cambia!
- Se ti rifiuti di seguire il gruppo classe, vai a fare l'esame da privatista!!!
- Prof (correggendo la versione): Busin, pensa un po'... c'è un pedofilo che ti insegue con un impermeabile addosso... poi se lo apre ed è nudo... tu sei spaventata e scappi... e poi dici "oh come sono bella in salute!" ???

Sandre: no, non scappa, se lo fa!

Prof (dopo 5 minuti): Immaginate ancora il pedofilo... se vi inseguisse e voi aveste davanti dei morti che intralciano la strada... li calpestereste?

- Abbi pazienza una cosa!
- Prof: Cosa c'è sopra l'Epiro?

Munerol: il Marocco...

Massucco: macché, la Tunisia!

Prof: confondete l'Africa con l'Europa, vi rinnego!

Massucco: con la storia degli immigrati è normale!

Prof: =.=

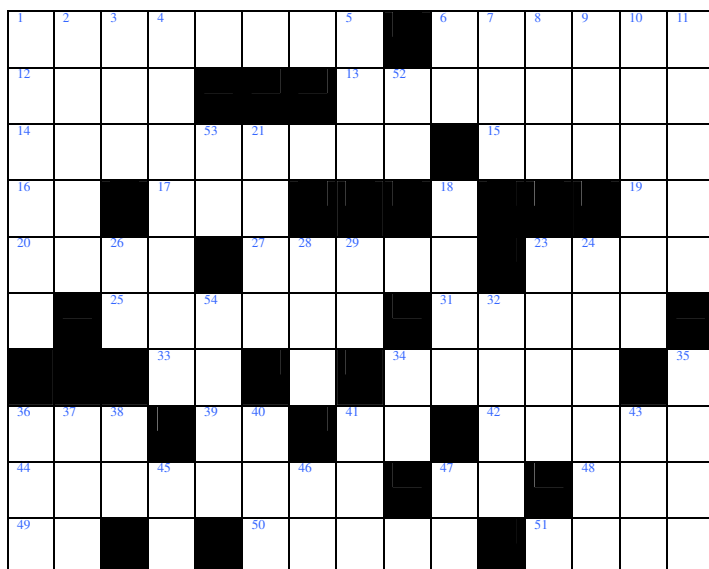
- Non siete qui per imparare a cucinare le cotolette!!!
- Azzola: Ma scusi prof, a Carlotta gli crede sempre!!!

Sandre: A me mi crede???? Ma cosa dici? A me non mi crede mai! Io c' ho solo detto la verità.

Prof: Penso che qui abbiamo bisogno di un mediatore linguistico...



Sonia Braghini VB



CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

- 1=Pesce ambito per la media traina
 6=Un Corrado giornalista
 12=Fiume toscano
 13=Famoso regista italiano
 14=Venne sconfitto da Costantino nella battaglia di Ponte Milvio
 15=Contentitore di vetro
 16=I confini di amor
 17=Studio Rodighiero Associati
 19= In mezzo al remo
 20=E' l'ablativo di novus
 23=Macchina
 25=In passato veniva usato come luogo per farvi sacrifici umani
 27=Cima di un monte
 31=Scherzo
 33=Le prime due di airone
 34=Una Maria Rita scrittrice e psicoterapeuta di Roma
 36=Il nome di Fantozzi
 39=Metà nave
 41=Le dispari in slot
 42=Foresta
 44=Però a causa di Turno
 47= "Noi" in inglese(pron.complemento)
 48=Abbreviazione di Santo
 49=Le vocali in sole
 50=Marca di pandoro
 51=Territorio protetto nel Lazio

VERTICALI

- 1=Vive a Roma
 2=Volò con ali di cera
 3=le prime tre di Cisano
 4=Scrisse "La ragazza di Bube"
 5=Antenati
 6=Le iniziali di Sordi
 7=Universal Central Florida
 8=Un Maurizio del rally
 9=Istituto Nazionale Assicurazioni
 10=Pratica uno sport
 11=We are in italiano
 18= Umberto poeta
 21=Vi score il Tanaro o lì, meglio detto "Tanarello"
 23=Il participio passato di ardere
 24=Partì da Troia per giungere a Itaca
 26=I confini di vita
 28=La fine dell'albero
 29=Non me
 32=Città in latino
 34=E' il più lungo d'Italia
 35=Suoni simili per modalità di articolazione
 36=Prep. Greca
 37=La testa di Gaetano
 38=Al centro del polo
 40=Anagramma di NBA
 41=Società Editrice Universo
 43=Club Alpino Italiano
 45=E' la sesta nota
 46=Taranto
 47=Dentro a buio
 52=Un terzo di ionico
 53=Medici in prima linea
 54=Il femminile di Tino

(gioco nel gioco: trovate gli errori...)
 Andrea Osti VB